

Prot. 175_/2023

Bari, 06/06/2023

Ai componenti della XIII Commissione (Agricoltura) della
Camera dei deputati

Oggetto: l'audizione *della Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Puglia* nell'ambito dell'indagine conoscitiva legata alla presenza del patogeno *Xylella fastidiosa*, nella giornata di martedì 6 giugno 2023 alle ore 16. 00

La *Xylella fastidiosa* subspecie pauca genotipo ST53 è un batterio gram-negativo c.d. "organismo nocivo da quarantena" in conformità a quanto stabilito dalla direttiva [UE] 2000/29 oggi sostituita dal Regolamento [UE] 2016/2031.

La letteratura scientifica non evidenzia alcuna informazione rispetto alla presenza della *Xylella fastidiosa* sul territorio italiano prima della comunicazione ufficiale del 15.10.2013; data questa in cui il CNR - Istituto di Virologia vegetale di Bari, Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti e Selge - Rete di Laboratori Pubblici di Ricerca con nota n. 16/2013, comunicavano i risultati delle analisi di laboratorio evidenziando la presenza di un patogeno da quarantena (*Xylella fastidiosa*), batterio al quale potrebbe essere attribuito un ruolo importante nei disseccamenti dell'olivo, inserito nella lista A1 dell'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization) e alla data non presente in Europa.

La fitopatia, per la sua velocità di diffusione, ha assunto nel tempo carattere di epidemia. Dal focolaio iniziale, che interessava i soli comuni di Gallipoli, Taviano e limitrofi, si è diffusa nel territorio salentino interessando l'intera provincia di Lecce e gran parte delle provincie di Brindisi e Taranto. Oggi, dal puntuale monitoraggio messo in campo dalla Regione Puglia risulta che l'infezione ha raggiunto anche la provincia Bari tanto che la "*fascia cuscinetto*" è stata collocata all'altezza dei comuni di Cisternino, Monopoli, Fasano, Polignano e Castellana grotte.

La rapida e continua ridefinizione del confine tra zona infetta e zona potenzialmente indenne, che si sposta sempre più a Nord (*aree delimitate ai sensi della Decisione di esecuzione della Commissione Europea 2015/789/UE e s.m.i.*), rappresenta probabilmente la più chiara testimonianza delle notevoli criticità incontrate finora nell'azione di contenimento.

E' del tutto evidente quindi che qualcosa non ha funzionato nell'azione di contrasto al patogeno. L'eccezionale rapidità di diffusione nel territorio pugliese rivela infatti una risposta "di sistema" assolutamente non adeguata all'insieme di problematiche connesse con la presenza del batterio. Un intero settore produttivo, non solo olivicolo-oleario ma anche vivaistico, è in ginocchio, senza trascurare gli aspetti paesaggistici dell'intero territorio salentino che, di giorno in giorno, sta perdendo la sua storica identità. Preoccupa anche la potenziale ripercussione climatica che

inesorabilmente si potrebbe verificare quando i milioni di piante di olivo – nel solo Salento se ne contano oltre 10 – non potranno esercitare l'importante ruolo di regolazione del clima anche perché, venendo meno l'olivicoltura, le alternative produttive in questo territorio sono difficili da applicare soprattutto per la scarsa risorsa idrica. Questa situazione potrebbe accelerare il processo di desertificazione in atto, salvo che non si intervenga tempestivamente con mirate politiche di riqualificazione del territorio.

Bisogna quindi porsi degli interrogativi a partire dalle criticità della normativa comunitaria che impone delle regole che, se da un punto di vista di tutela della collettività sono giuste, non sono pienamente applicabili a fitopatologie di questo tipo.

Questa considerazione scaturisce direttamente dalle evidenze scientifiche che la ricerca ha reso disponibili ed in particolare dagli studi epidemiologici che sono alla base dell'evoluzione e della diffusione della malattia. Nello specifico, delle circa 180 specie vegetali suscettibili, prese dall'elenco mondiale che studia la *Xylella spp.*, ne sono state riscontrate positive all'infezione nel territorio salentino circa 30. Oltre l'olivo vi è il mandorlo, il ciliegio, l'oleandro, ma anche specie tipiche della macchia mediterranea come il mirto, l'alaterno, il rosmarino, l'alloro, il cisto, l'asparago, ecc., e poi ancora piante di tipo ornamentale largamente presenti nei giardini pubblici e privati quali l'acacia, la lavanda, la vinca, il geranio, la polygala, ecc. Di fatto l'infezione interessa non solo l'ambito prettamente rurale ma anche quello demaniale e privato.

Altro aspetto importante da considerare riguarda la certezza scientifica sulle modalità di trasmissione del patogeno che ci dice che l'infezione si diffonde attraverso la presenza e l'attività di insetti vettori ed in particolare del *Philenus spumarium* più noto come "sputacchina". Quest'ultimo è ubiquitario nel nostro paese e difficilmente contrastabile per via della numerosità della popolazione presente, della difficoltà di impiego dei prodotti fitosanitari e delle numerose modalità con cui l'insetto si può diffondere (greggi, persone e mezzi in movimento su tutti).

Il "Piano Sillett" prima ed il successivo *Decreto Martina* n. 4999/2018, in ottemperanza alla normativa comunitaria, non sono stati in grado di contenere o di eradicare il batterio. L'obbligo di eradicazione nella fascia cuscinetto non è stata una soluzione applicabile e risolutiva.

Da quanto finora visto, l'applicazione a singhiozzo delle disposizioni normative e la diffusa reticenza alle indicazioni suggerite dalla ricerca scientifica, ha restituito un risultato confuso e poco efficace che ha visto *Xylella fastidiosa* prevalere sulle azioni di contrasto. Abbiamo assistito ad un approccio troppo "ordinario" e poco "emergenziale" dell'apparato burocratico nel suo insieme: norme, procedure e strutture non si sono adeguate all'eccezionalità dell'evento fitosanitario. A questo proposito, occorre rilevare come la scarsa efficacia dell'azione delle misure di contenimento di interesse collettivo non può gravare esclusivamente sui proprietari terrieri, così come gli interventi demaniali non hanno trovato la stessa risposta da parte delle amministrazioni locali per ragioni di mera Indifferenza/resistenza o più semplicemente perché impossibilitate da problemi economici. Un significativo punto di debolezza della capacità di risposta del territorio, va sicuramente ricercato nell'insufficiente incisività di una comunicazione ufficiale. La mancanza di una tempestiva e decisa azione di comunicazione istituzionale, fondata su un rigoroso approccio scientifico, ha alimentato la diffusione di informazioni infondate, talora anche da parte di ricercatori, che hanno generato un clima di diffidente incertezza ed un vasto sentimento di non accettazione degli interventi di contenimento.

Sotto questo profilo, l'esperienza pugliese ha denotato, probabilmente, una non adeguata considerazione delle implicazioni di natura sociologica connesse all'olivo nella sua accezione simbolica

di tratto identitario collettivo. La sottovalutazione di questi aspetti ha ostacolato la comunicazione scientifica e favorito la proliferazione di informazioni fuorvianti. A questo proposito, le continue fake news rimbalzate sui social, in mancanza di adeguate smentite istituzionali, hanno contribuito alla creazione di un “sentire sospettoso”, confusione che ha portato alla sottovalutazione della gravità dell’epidemia. Il contesto sociale configuratosi, annullando di fatto le opportunità connesse alla presenza sul territorio di capacità tecnico-scientifiche sicuramente all’altezza, si è quindi rivelato quale principale alleato dell’epidemia stessa.

Passando a considerazioni di prospettiva, appare quanto mai improrogabile l’avvio di una programmazione strategica che coinvolga il duplice livello aziendale-produttivo e territoriale-paesaggistico in accordo a criteri di sostenibilità economica ed ambientale, ovvero, l’implementazione di approcci per la definizione di nuovi modelli aziendali in grado di riattivare il processo produttivo e l’economia delle aree rurali devastate dall’epidemia, assecondando, nel contempo, un nuovo disegno territoriale di insieme.

In particolare, appare urgente la proposta di indirizzi in grado di accompagnare l’imprenditore agricolo nel processo di ristrutturazione e sviluppo della propria azienda. Essa deve essere parte armonica e coordinata di una programmazione a più ampia scala, altrettanto urgente, in grado di coinvolgere la sfera della pianificazione territoriale. Pertanto, in accordo alle evoluzioni politiche e disciplinari in tema di sostenibilità, occorre delineare un nuovo assetto degli usi del suolo coerente con le risorse territoriali endogene.

Gli interventi programmatici dovranno essere accompagnati dall’integrazione trasversale e sinergica delle politiche a sostegno dell’agricoltura con quelle afferenti settori diversi, tutela dell’ambiente e governo del territorio.

Gli interventi di sostegno ad oggi attivati riguardano la *Legge n. 102/2004* sulle calamità naturali che ha visto il risarcimento di solo una piccola parte delle aziende agricole che avevano nel 2015 presentato la domanda presso gli uffici comunali e la *Misura 5.2* attivata nel 2018 dalla Regione Puglia attraverso il *PSR 2004-2020*. Anche per quest’ultima, le risorse messe a disposizione degli aventi diritto sono state assolutamente insufficienti visto che solo 600 aziende sono risultate ammissibili all’aiuto. Inoltre, la Misura 5.2 merita una riflessione più approfondita dato che prevede incentivi per la ristrutturazione-riconversione degli oliveti con l’utilizzo di due sole cultivar che al momento sono risultate resistenti ma non immuni al batterio, la FS17 ed un particolare clone di Leccino. In un’ottica tecnico-scientifica entrambe le varietà manifestano dei limiti: la FS17 necessita di particolari cure agronomiche e poco si presta al regime di agricoltura biologica, inoltre non prescinde dall’irrigazione e da un fisiologico bisogno di fabbisogno di freddo per la produttività; il Leccino è una cultivar auto-sterile per cui venendo meno la presenza delle altre varietà di olivo da sempre impollinatrici quali la Cellina o il Pendolino probabilmente si andrà incontro a piante poco produttive. Ad oggi non si è certi che la FS17 sia capace di impollinare il Leccino.

Si può asserire che la Misura 5.2, con le sue criticità, in questo momento di assoluto sconforto del mondo olivicolo rappresenti forse l’unica speranza per ripartire ma, come spesso succede nel nostro paese, la burocrazia rallenta considerevolmente il rilascio delle autorizzazioni per lo svellimento degli impianti infetti ostacolando di fatto la realizzazione di nuovi reimpianti. Allo scopo di semplificare l’iter procedurale e alleggerire il carico di lavoro degli Uffici regionali, sarebbe auspicabile che per l’autorizzazione all’estirpazione, *Legge n. 144/1951*, fosse sufficiente una perizia da parte di tecnici agricoli abilitati. D’altra parte è la stessa Regione Puglia che ha delimitato l’intero territorio salentino

infetto da Xylella e di conseguenza sarebbe del tutto superfluo richiederne un'ulteriore autorizzazione.

Riguardo, infine, le problematiche connesse con gli "olivi monumentali", beni assolutamente da preservare in quanto dichiarati Patrimonio dell'umanità UNESCO, una possibile azione di tutela di questo patrimonio inestimabile potrebbe essere il ricorso al sovrainnesto di cv resistenti come il Leccino. Infatti, a sostegno delle pratiche di lotta al vettore e sulla base delle numerose evidenze emerse dalle sperimentazioni in atto in zona infetta, questa pratica consentirebbe di conservare il fusto secolare/millenario e riformare una chioma produttiva che potrebbe garantire reddito al proprietario.

A quasi dieci anni dalla comparsa del batterio Xylella fastidiosa in provincia di Lecce è tempo di fare alcuni bilanci che inevitabilmente coinvolgono le istituzioni che hanno dovuto fronteggiare l'epidemia da una parte e gestire le risorse economiche dall'altra.

In questa sede si vuole rimarcare le problematiche emerse dalla gestione delle risorse messe a disposizione dal MASAF al fine di dare nuovo slancio e linfa al comparto agricolo fortemente compresso dall'evento epidemiologico.

Il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia adottato con decreto interministeriale n. 2484 del 6 marzo 2020 in attuazione dell'articolo 8-quater della Legge 21 maggio n. 44, ha messo a disposizione circa 300 milioni di euro, dei quali in massima parte gestiti dalla Regione Puglia.

In quanto rappresentanti di ordini professionali di riferimento, diretti interessati nell'applicazione delle misure previste dal decreto, si evidenziano le principali problematiche emerse a tre anni dall'adozione del decreto stesso. Al fine di rendere più agevole e snella la comprensione, si farà riferimento alle singole misure previste nel decreto e poste in essere dalla Regione Puglia.

Misura 4 - Rimozione piante disseccate a seguito della Xylella nella zona infetta

Lo spostamento delle risorse finanziarie di 20 MEuro a favore della misura 6 non trova d'accordo gli scriventi in quanto tali somme potevano essere utilizzate per rimuovere gli olivi secchi in quei terreni destinati a non ospitare mai più olivi per condizioni edafiche. Se poi consideriamo la polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria, ciò avrebbe permesso di effettuare quell'opera di rimozione di piante ormai morte ed oggetto di probabili incendi.

Misura 6 - Reimpianti e riconversioni tramite cultivar di olivo resistenti

Doveva essere la misura che avrebbe dovuto dare lo slancio al settore ed invece a due anni dalla chiusura del bando solo in questi ultimi giorni sono arrivati i primi decreti di finanziamento, attenzione ma non le risorse agli agricoltori.

Il farraginoso sistema istruttorio messo a punto a frenato di fatto l'applicazione della Misura: l'aver dato all'azienda partecipata Arif, completamente incapace di gestire l'istruttoria se non creare un sistema che ha previsto l'interfaccia con gli agricoltori quanto di più deleterio per la gestione del provvedimento di finanziamento.

Non corrisponde al vero il fatto lamentato dalla Regione e relativo ai ricorsi giudiziari: nessun ricorso! Solo manifesta incapacità a gestire la fase istruttoria.

Sulla scarsità di dotazioni finanziarie si è in piena sintonia con gli uffici regionali, però destinare 120 Meuro alla Misura 9 è stato un errore o meglio un calcolo meramente utilitaristico che non trova d'accordo gli scriventi.

Misura 9 - Sostegno al reddito: Interventi compensativi imprese agricole

La misura che ha una dotazione finanziaria di 120 MEuro è spropositata per chi ha come obiettivo quello di ricostruire l'economia agricola di un territorio.



**Federazione Regionale
degli Ordini dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali della Puglia**

Anche su questa misura la gestione da parte di ARif è stata fallimentare:

- Istruttorie aperte per nove mesi;
- Pagamenti affrettati nel mese di dicembre 2022 con il rischio di perdere i fondi;
- Annualità 2019 entrata in istruttoria da meno di un mese a due dalla chiusura del bando.

Una menzione a parte meritano le misure 4.1.C e 5.1 del PSR Puglia 2014/2020 pubblicate con l'obiettivo sempre della ricostruzione e diversificazione delle aziende olivicole (la prima) e ammodernamento delle aziende vivaistiche (la seconda).

Da poco la Misura 4.1.C ha un responsabile di misura che nonostante gli sforzi che profonde non riesce a dare risposte pronte ed immediate alle innumerevoli istanze che hanno letteralmente dormito parecchi mesi. Il caso emblematico è dato dal fatto che a settembre 2021 la Regione pubblica uno scorrimento di graduatoria entro 30 giorni le aziende inviano i documenti amministrativi richiesti ed a fine maggio 2023 hanno iniziato l'istruttoria con comunicazioni di preavvisi di rigetto che hanno 10 giorni come tempistica di risposta e richieste di autorizzazioni paesaggistiche che ovviamente nel breve lasso di tempo non si potranno mai ottenere.

Medesimo discorso per la Misura 5.1 a favore delle aziende vivaistiche che ha visto uno stallo di oltre un anno da qualsiasi tipo di attività amministrativa da parte degli uffici regionali, con enorme danno in virtù di investimenti realizzati.

F.to il Presidente FODAF Puglia

Oronzo A. Milillo, dottore agronomo



**Federazione Regionale
degli Ordini dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali della Puglia**

Prot.203/2023

Bari, 27/06/2023



XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

Oggetto: Audizione della Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Puglia nell'ambito dell'indagine conoscitiva legata alla presenza del patogeno *Xylella fastidiosa* nella regione Puglia

A quasi dieci anni dalla comparsa del batterio *Xylella fastidiosa* in provincia di Lecce è tempo di fare alcuni bilanci che inevitabilmente coinvolgono le istituzioni che hanno dovuto fronteggiare l'epidemia da una parte e gestire le risorse economiche dall'altra.

In questa sede si vuole rimarcare le problematiche emerse dalla gestione delle risorse messe a disposizione dal MASAF al fine di dare nuovo slancio e linfa al comparto agricolo fortemente compresso dall'evento epidemiologico.

Il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia adottato con decreto interministeriale n. 2484 del 6 marzo 2020 in attuazione dell'articolo 8-quater della Legge 21 maggio n. 44, ha messo a disposizione circa 300 milioni di euro, dei quali in massima parte gestiti dalla Regione Puglia.

In quanto rappresentanti di ordini professionali di riferimento, diretti interessati nell'applicazione delle misure previste dal decreto, evidenziamo le principali problematiche emerse a tre anni dall'adozione del



**Federazione Regionale
degli Ordini dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali della Puglia**

decreto stesso. Al fine di rendere più agevole e snella la comprensione, si farà riferimento alle singole misure previste nel decreto e poste in essere dalla Regione Puglia

Misura 4 - Rimozione piante disseccate a seguito della Xylella nella zona infetta

Lo spostamento delle risorse finanziarie di 20 MEuro a favore della misura 6 non trova d'accordo gli scriventi in quanto tali somme potevano essere utilizzate per rimuovere gli olivi secchi in quei terreni destinati a non ospitare mai più olivi per condizioni edafiche. Se poi consideriamo la polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria, ciò avrebbe permesso di effettuare quell'opera di rimozione di piante ormai morte ed oggetto di possibili incendi. In ultimo se fino a qualche mese fa l'operazione poteva essere effettuata a costo zero da parte dei proprietari, attualmente con centrali a biomasse che non ritirano il prodotto e prezzo della legna ai minimi, lo svellimento non è più conveniente da parte delle ditte.

Misura 6 - Reimpianti e riconversioni tramite cultivar di olivo resistenti

Doveva essere la misura che avrebbe dovuto dare lo slancio al settore ed invece a due anni dalla chiusura del bando solo in questi ultimi giorni sono arrivati i primi decreti di finanziamento, attenzione ma non le risorse agli agricoltori.

Il farraginoso sistema istruttorio messo a punto ha frenato di fatto l'applicazione della Misura: l'aver dato all'azienda partecipata Arif, completamente incapace di gestire l'istruttoria, si è rivelato un fallimento.

Non corrisponde al vero il fatto lamentato dalla Regione e relativo ai ricorsi giudiziari: nessun ricorso! Solo manifesta incapacità a gestire la fase istruttoria.

E' stato creato un meccanismo che inevitabilmente era destinato a rallentare l'erogazione dei contributi:

- Scarsa dotazione finanziaria in fase di programmazione;
- Bando pubblicato 10 settembre 2000
- Partecipazione delle ditte con semplice domanda Sian (il tutto a vantaggio dei CAA che si sono fatti pagare € 200,00 a domanda);
- Interfaccia con gli agricoltori che, pertanto, sono stati inondati di pec senza capirne i contenuti;
- Agricoltori che hanno ricevuto user e pw per l'eip per poter inserire sul portale una semplice dichiarazione antimafia;
- Assenza di interlocutori tecnici validi;

Viale J. F. Kennedy, 86

70124 Bari

Tel. e fax 0805614487

P. Iva 06764380728

PEC: protocollo.odaf.puglia@conafpec.it

mail: info@agronomiforestalipuglia.it

- Reistrutturazione degli anticipi da parte della Regione (nel frattempo sono scaduti DURC ed antimafia);
- Ad oggi nessuna erogazione di contributi con decreti prossimi alla scadenza.
- Problematica delle piante virus esenti non presenti in commercio: come si risolve?

Sulla scarsità di dotazioni finanziarie si è in piena sintonia con gli uffici regionali, però destinare 120 Meuro alla Misura 9 è stato un errore o meglio un calcolo meramente utilitaristico che non trova d'accordo gli scriventi.

Misura 9 - Sostegno al reddito: Interventi compensativi imprese agricole

La misura che ha una dotazione finanziaria di 120 MEuro è spropositata per chi ha come obiettivo quello di ricostruire l'economia agricola di un territorio.

Anche su questa misura la gestione da parte di ARIF è stata fallimentare.

Annualità 2018

1. Decreto di declaratoria pubblicato dal MIPAF il 30.11.2020;
2. ARIF pubblica il proprio bando per la presentazione delle domande il 14 dicembre 2020 (si rammenta che il d.lgs. 102/2004 concede tassativamente 45 giorni di tempo per la presentazione delle richieste di indennizzi)
3. Arif utilizza l'EIP di Innovapuglia che di fatto permette con un calcolo automatico a determinare direttamente l'indennizzo e sbandiera il pagamento degli aiuti in 60 giorni dalla chiusura dello stesso (10 gennaio 2021);
4. I pagamenti sono stati effettuati di corsa verso la fine del 2022 pena la perdita dell'annualità, molte aziende nel frattempo hanno dovuto adeguare il loro DURC e più di qualcuna pur essendoci riuscita entro il 2022 non è stata pagata, anzi la richiesta è rimasta inevasa!
5. Ci sono richieste di indennizzi per motivi particolari trasmesse, concordemente con il direttore ARIF, a mezzo pec che non sono state mai prese in considerazione;
6. Ci sono state Istruttorie aperte per nove mesi ed altre aperte e chiuse dopo qualche minuto (questo a dimostrazione della banalità delle operazioni che dovevano essere effettuate in sede istruttoria);



**Federazione Regionale
degli Ordini dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali della Puglia**

Annualità 2019

1. Decreto di declaratoria pubblicato dal MIPAF il 30.11.2020, lo stesso che dell'annualità 2018;
2. Medesime procedure di richiesta contributi;
3. Stato dell'arte: negli ultimi due mesi i richiedenti hanno ricevuto le pec di inizio istruttoria;
4. Cosa temiamo: si arriverà in fretta alla fine dell'anno e diverse aziende perderanno i contributi.

Annualità 2020

1. Decreto di declaratoria pubblicato dal MIPAF il 24.08.2021;
2. Bando Arif del 19 settembre 2021;
3. Stato dell'arte: nessuno;

Annualità 2021

1. Decreto di declaratoria pubblicato dal MIPAF il 16.09.2022;
2. Bando Arif del 10 ottobre 2022;
3. Stato dell'arte: nessuno;

Una menzione a parte meritano le misure 4.1.C e 5.1 del PSR Puglia 2014/2020 pubblicate con l'obiettivo sempre della ricostruzione e diversificazione delle aziende olivicole (la prima) e ammodernamento delle aziende vivaistiche (la seconda).

Da poco la Misura 4.1.C ha un responsabile di misura che nonostante gli sforzi che profonde non riesce a dare risposte pronte ed immediate alle innumerevoli istanze che hanno letteralmente dormito parecchi mesi. Il caso emblematico è dato dal fatto che a settembre 2021 la Regione pubblica uno scorrimento di graduatoria che prevede che entro 30 giorni le aziende trasmettano i documenti amministrativi richiesti. A fine maggio 2023 hanno iniziato l'istruttoria con comunicazioni di preavvisi di rigetto che hanno 10 giorni come tempistica di risposta e richieste di autorizzazioni paesaggistiche che ovviamente nel breve lasso di tempo non si potranno mai ottenere, come non si potranno mai ottenere attestazioni bancarie per progetti che superano i 150.000,00 € che le aziende avevano attivato ma bloccato in attesa dell'istruttoria.

Viale J. F. Kennedy, 86

70124 Bari

Tel. e fax 0805614487

P. Iva 06764380728

PEC: protocollo.odaf.puglia@conafpec.it

mail: info@agronomiforestalipuglia.it



**Federazione Regionale
degli Ordini dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali della Puglia**

Medesimo discorso per la Misura 5.1 a favore delle aziende vivaistiche che ha visto uno stallo di oltre un anno da qualsiasi tipo di attività amministrativa da parte degli uffici regionali, con enorme danno in virtù di investimenti realizzati.

Altre problematiche

Il monitoraggio ha subito un forte rallentamento a causa del fatto che i rilevatori sono sottopagati e, si constata scarsa adesione di tecnici motivati e tecnicamente preparati. Per sopperire è stata avviata un'attività di partnership con gli istituti di istruzione secondaria ad indirizzo agrario, che coinvolgerà studenti inesperti e non qualificati.

La procedura di indennizzo degli svellimenti di olivo in area non infetta, prevedendo la notifica all'albo pretorio del comune, rende quasi impossibile che il proprietario che venga a conoscenza per tempo e chiedi il giusto indennizzo.

I controlli, attualmente svolti dai carabinieri forestali, sono insufficienti a garantire il rispetto delle norme contro la diffusione del vettore.

F.to il Presidente FODAF Puglia
Oronzo A. Milillo, dottore agronomo